

8a Commissione Ambiente del Senato della Repubblica

12 dicembre 2022

Audizione informale ASSORIMAP nell'ambito dello

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, di attuazione della direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (Atto n. 1).

ASSORIMAP è l'Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori di Materie Plastiche che rappresenta le aziende che svolgono attività di riciclo meccanico delle plastiche.

In generale la filiera conta complessivamente oltre 350 imprese che operano attraverso attività - anche integrate - a diversi livelli: principalmente raccolta, stoccaggio e compattazione, selezione, riciclo meccanico.

Nella relazione che seguirà vorremmo portare alla Vostra attenzione una serie di considerazioni che si snodano dal Correttivo in esame, con alcune proposte che riteniamo urgenti per incentivare il riciclo nazionale degli imballaggi in plastica, fondamentale per il raggiungimento dei target europei.

Il Testo Unico Ambientale, che continua a essere il principale riferimento normativo per gli operatori del settore, è stato interessato negli ultimi anni da molteplici interventi legislativi.

In questo senso è sicuramente apprezzabile l'obiettivo dello schema di decreto in esame di meglio definire l'ambito applicativo di alcune disposizioni, abrogare quelle obsolete, integrare gli interventi successivi e coordinare il TUA con le altre norme in materia ambientale.

Pur tuttavia valutiamo inadeguati i tempi di proposizione del Correttivo in esame, in considerazione della recente pubblicazione, attesa già da tempo, della nuova Proposta di Regolamento sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi, che andrà nuovamente a modificare il Testo Unico Ambientale in tempi ben più rapidi di quelli consentiti con il recepimento delle Direttive 851 e 852 del 2018.



ASSORIMAP

ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI MATERIE PLASTICHE

aderente a: **confimiindustria**
Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata

Con riferimento allo schema di decreto “Correttivo” accogliamo con favore:

- Le disposizioni relative alle misure per incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti, in particolare l'introduzione nel T.U.A., nel pieno rispetto della gerarchia europea dei rifiuti, del divieto di incenerire i rifiuti raccolti in modo differenziato per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, ad eccezione dei rifiuti derivanti da successivi operazioni di trattamento dei rifiuti raccolti separatamente per i quali l'incenerimento produca il miglior risultato ambientale (art. 205 comma 6-bis);
- Lo “snellimento” della burocrazia relativa alle comunicazioni relative alle autorizzazioni uniche per i nuovi impianti da trasmettersi al RECER anziché al Catasto, e la conferma dell'esclusione dell'autorizzazione unica per il deposito temporaneo prima della raccolta (art. 208);
- Le misure volte a favorire una corretta gestione del fine vita degli imballaggi e quindi una migliore qualità della raccolta differenziata attraverso l'Etichettatura ambientale degli imballaggi le cui Linee Guida sono state recentemente adottate con decreto ministeriale (art. 219 comma 5).

Al contrario, riscontriamo **una criticità particolarmente rilevante nelle disposizioni per i regimi di Responsabilità Estesa del Produttore.**

Le modifiche proposte dal Correttivo, qualora confermate, avrebbero infatti come principale effetto quello di limitare la concorrenza.

Ci riferiamo in particolare alla modifica all'art. 178-bis, che esclude la possibilità di istituire nuovi regimi di EPR su istanza di parte, lasciando dunque al solo Ministero questa facoltà.

Riteniamo infatti che la pluralità di sistemi EPR possa stimolare e giovare al comparto del riciclo, anche alla luce della recente istituzione (avvenuta con decreto “Aiuti-ter” che ha modificato art. 206-bis del T.U.A.) presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica dell'Organismo di vigilanza dei consorzi e dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi a cui partecipa anche l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Siamo pertanto a proporre la soppressione dell'art. 1 comma 1 del Correttivo.

Veniamo ora alle considerazioni generali e alle nostre proposte che anticipavamo in apertura di intervento.

Con riferimento generale al recepimento italiano delle Direttive 851 e 852 del 2018 avvenuto attraverso il D.Lgs. 116/2020, evidenziamo come il nostro ordinamento non abbia saputo cogliere gli input lanciati a livello comunitario, prevedendo strumenti economici e non – quali ad esempio quelli esplicitati nell'Allegato IV-bis della Direttiva 2018/851 per incentivare all'applicazione della gerarchia dei rifiuti e quindi al recupero di materia, in particolare adottando misure fiscali o altri strumenti per promuovere la diffusione di manufatti realizzati con materiali riciclati.

Il Pacchetto "Economia circolare" ha segnato una "pietra miliare" nella definizione di quelli che sono i target di riciclo per i rifiuti di imballaggi, in particolar modo per quelli in plastica (**Riciclo effettivo – e non più avvio a riciclo - dei rifiuti di imballaggi in plastica: 50% al 2025 e 55% al 2030**) e fornito agli Stati membri indicazioni precise delle misure da adottare per la transizione verso una reale economia circolare e per raggiungere gli obiettivi sopra menzionati.

Più recentemente, per le plastiche, è intervenuta la **Direttiva SUP**, con le prescrizioni relative a target di raccolta differenziata per i CPL fino a 3 litri (77% al 2025 e 90% al 2029) e di contenuto minimo obbligatorio di plastica riciclata nella produzione delle nuove bottiglie (25% al 2025 e 30% al 2030).

In ultimo, la "**plastics tax europea**" pari a 0,80 centesimi di euro per chilogrammo, calcolata sul peso degli imballaggi in plastica non riciclati generati nei singoli Stati membri: operativa dal 2021, nello stesso anno è costata all'Italia circa 744 milioni di euro.

Ci preme condividere dunque qualche dato delle nostre imprese, elaborato con il Primo Report ASSORIMAP sul riciclo meccanico delle materie plastiche:

Nel 2021 le imprese del riciclo meccanico delle plastiche hanno prodotto **800 mila tonnellate di Materie Prime Seconde pronte ad essere impiegate nell'industria di trasformazione**, processando 1.100.000 tonnellate di rifiuti post consumo in input presso gli impianti di riciclo.

Circa il 70% (760 mila t) di questi rifiuti è costituito da rifiuti di imballaggio post-consumo da raccolta differenziata urbana, pertanto oltre il 50% della raccolta differenziata nazionale - che nel 2021 ha raggiunto 1.400 kt (Fonte COREPLA) - passa attraverso questi impianti di riciclo meccanico.

È evidente che per raggiungere quei target importanti di riciclo ricordati poc'anzi bisogna innanzitutto stabilizzare ed incentivare il mercato per la Materia Prima Seconda prodotta con il riciclo.

Recentemente, neppure il PNRR ha saputo indirizzare risorse adeguate verso il riciclo meccanico delle materie plastiche, con incentivi importanti che si auspicavano per quegli impianti che rappresentano l'anello finale di chiusura del cerchio per il recupero delle plastiche, che pure veniva individuato come filiera strategica da incentivare.

Ricordiamo che il riciclo meccanico rappresenta il processo ambientalmente ed economicamente più performante nell'ambito della trasformazione delle materie plastiche, come definito dal Regolamento europeo sulla Tassonomia Verde.

Con la produzione di una tonnellata di MPS si risparmiano:

- 1,9 tonnellate di petrolio;
- 3.000 kWh di energia elettrica;
- Si riducono emissioni CO2 pari a 1,4 tonnellate.

ASSORIMAP propone l'istituzione di una **Cabina Istituzionale di Regia per il riciclo**, da annoverare tra le eccellenze del Made in Italy, anche in risposta alla carenza di Materie Prime del nostro Paese, per la definizione di politiche attive per il comparto. Tale Cabina di Regia dovrebbe dare spazio ai soggetti titolati a rappresentare il riciclo, e non a soggetti di natura mista.

Desideriamo rilanciare infine una serie di proposte per agevolare il mercato delle MPS sia a monte che a valle:

- 1) Contenuto minimo obbligatorio di plastica riciclata in beni ed imballaggi: misura da tempo sostenuta da ASSORIMAP; la Proposta di Regolamento sugli imballaggi che andrà ad aggiornare la normativa comunitaria prevede per tutti gli imballaggi in plastica, a seconda della tipologia di questi ultimi, una percentuale minima di plastica riciclata, come già previsto dalla Direttiva SUP per i CPL; riteniamo che questa misura possa essere allargata anche ad alcuni beni;
- 2) Sistema di emissione di "Certificati del riciclo". Tali Certificati, emessi a favore delle imprese che riciclano meccanicamente le materie plastiche per ogni tonnellata di Materia Prima Seconda prodotta, avrebbero l'obiettivo di sostenere il raggiungimento dei target comunitari di riciclaggio dei rifiuti di imballaggi.
- 3) IVA agevolata sulla compravendita di MPS e di prodotti contenenti plastica riciclata;

- 4) Credito di imposta per chi acquista beni realizzati con un quantitativo minimo di plastica riciclata certificata (Plastica Seconda Vita, EUCERTPLAST, ecc.).

Questa misura è l'unica che è stata proposta finora dai nostri decisori, ed è stata inserita anche nella Manovra finanziaria prossima all'approvazione. A nostro avviso utile se affiancata alle misure precedenti, da sola si rivela poco efficace in primo luogo poiché rappresenta uno strumento indiretto, in compensazione; in secondo luogo per le note dotazioni finanziarie sempre molto limitate; da ultimo, per via dei tempi lunghi di emanazione dei decreti attuativi che disincentivano la programmazione aziendale.